

*Saluto dell'On. Avv. Giovanni Pellegrino**

L'Amministrazione provinciale di Lecce, che ho l'onore di presiedere, ed io personalmente siamo onoratissimi di ospitare qui nella sala del Consiglio la seconda Assemblea annuale dell'Accademia Nazionale delle Scienze, detta l'*Accademia dei XL*. Un'Accademia prestigiosa, ormai plurisecolare, che unisce studiosi italiani ma anche stranieri e che ha avuto fra i suoi associati ben sette premi Nobel.

Sono particolarmente lieto di poter conoscere personalmente e dare il mio saluto più sincero e quello dell'Amministrazione al professor Gian Tommaso Scarascia Mugnozza. Chi vi parla è un vecchio avvocato che abbastanza tardi, è un fiore d'autunno questo, ha cominciato ad impegnarsi in politica e che ha avuto la fortuna di conoscere quella Sua specializzazione per merito del Segretario Generale della Provincia, il dottore Antonio Scarascia. Egli mi ha consentito la lettura della Sua *Lectio*, tenuta in occasione del conferimento della Laurea *honoris causa* in Scienze Biotecnologiche dalla Università "Federico II" nel dicembre del 2004.

Il Suo, egregio professore, è un impegno in una difficile frontiera; quello di collegare l'esigenza di conservare le biodiversità, con la necessità di utilizzare la biotecnologia per il miglioramento della produzione agraria come l'unico possibile strumento concreto per affrontare il grave problema di questo nuovo inizio di millennio. La situazione di fame in cui vive ancora tanta e tanta parte della popolazione mondiale continua a crescere in maniera esponenziale e secondo ritmi di crescita che appena alcuni decenni fa non erano facilmente prevedibili o entravano difficilmente nella coscienza comune di noi tutti.

Su questi temi specifici, quindi, io non potrei dare nessun contributo; ho provato, però, a fare una riflessione di fondo: la frontiera difficile su cui Lei si impegna è, in termini generali, simbolica e metaforica di una condizione generale che sta riguardando l'umanità; è il problema di far convivere insieme le differenze – quella che un grande talentino, don Tonino Bello, chiamava addirittura la convivialità delle differenze. La differenza tra convivenza e convivialità è chiara; si tratta non solo di vivere insieme, ma di mangiare insieme.

Sono dati, questi, difficilmente conciliabili, così come non è facile conciliare la spinta all'omologazione, che il modello economico unico del mercato ha determi-

* Presidente della Provincia di Lecce.

nato, con questa necessità sempre più avvertita e che oggi è anche causa non ultima di tanti conflitti per la spinta dei popoli e degli aggregati sociali a volere restare se stessi, a voler, cioè, tutelare la propria diversità.

In qualche modo, quindi, necessità di conservare la vita sul pianeta; necessità, però, di proseguire nello studio del progresso scientifico come mezzo per continuare a garantire una sopravvivenza accettabile dell'umanità; necessità di andare verso obiettivi di più equa distribuzione della ricchezza mondiale e, quindi, verso obiettivi di giustizia e di uguaglianza insieme, facendo convivere in maniera *conviviale* le diversità.

Sono frontiere difficili che caratterizzano la nostra avventura, quella in cui siamo impegnati quotidianamente; un'avventura che vale la pena di affrontare e con la quale misurarsi. Lei l'ha saputo fare così bene in tutti questi anni.

Ognuno di noi cerca di fare la sua parte. Coloro che, come Lei e come me, hanno i capelli bianchi sentono il dovere di farlo non per se stessi, ma perché guardano al destino delle generazioni future, ancora convinti, però, che chi ricerca il bene comune in qualche modo ricerca pure il bene proprio. La ringrazio e sono onorato di poterLe consegnare questa medaglia ricordo e questo volume che parla del Mediterraneo, di cose antiche e di cose nuove; perché questo *Mare Nostrum*, per come è stato descritto da celebri viaggiatori e illustrato dai migliori artisti, questo Mediterraneo, che riacquista nel mondo nuovo una nuova centralità in cui questa terra è proiettata, sa bene che il proprio futuro è legato al suo destino complessivo, che sarà tanto più importante e positivo quanto più tutti noi riusciremo a farne un mare di pace, un mare su cui circolano idee, uomini, merci.

Se un modo di vivere accettabile si diffonderà su tutte le sue sponde, anche questa terra non potrà che crescere.

Grazie comunque per quello che Lei ha fatto e continuerà a fare.